

— La storia

# Comunitario, biologico e a km zero, semplicemente ‘La Jardinière’

Ultimo tassello di una lunga catena di progetti legati alla sicurezza alimentare, il ristorante è un'oasi di tranquillità nel quartiere di Cissin, a Ouagadougou. Un laboratorio che vede protagoniste la Ong Tamat di Perugia e ICCV-Nazemse.

— di Céline Camoin



↑ Il rappresentante di Tamat e i suoi partner burkinabé / *InfoAfrica*

È l'ultimo tassello di una lunga catena di progetti per la sicurezza alimentare che parte dallo studio sull'acquisto dei semi da coltivare. Il ristorante comunitario 'La Jardinière' è un'oasi di tranquillità nel quartiere popolare di Cissin della capitale Ouagadougou. Musica di sottofondo, biliardo, area relax, un piccolo orto pedagogico. Dietro la zona ristorante, in cucina, il cuoco ai fornelli prepara una serie di piatti tradizionali e realizzati con prodotti biologici. I prodotti degli orti cresciuti con il progetto Rete d'acquisto per la sicurezza alimentare (Rasa), ideato e realizzato in poco più di un anno dalla Ong Tamat di Perugia, in partenariato con la Ong locale ICCV-Nazemse

e con fondi della Direzione generale della Cooperazione italiana allo sviluppo.

“Qui cuciniamo piatti locali, con l'intento di valorizzare la tradizione culinaria” spiega Oscar Yaogo, il direttore della ristorazione. Riso, ortaggi, spezie, provengono dai campi coltivati a qualche decina di chilometri, nei villaggi di Koubri, Komsilga e Komki Ipala. Lì, con il progetto Rasa, le comunità locali hanno imparato un nuovo metodo di coltivazione biologico, che consente di fare a meno dei fertilizzanti chimici e di sfruttare il terreno così preparato per quattro anni di seguito, con un notevole risparmio economico.

'La Jardinière' è stata inaugurata il 5 di-

cembre 2015, dopo quattro mesi di lavori di recupero di uno spazio tutto da ristrutturare. “Abbiamo ricevuto una buona accoglienza da parte del vicinato, un posto come questo mancava nel quartiere. I prodotti sono genuini e i prezzi sono comunitari” sottolinea Yaogo, che fa parte dello staff del ristorante, composto da una dozzina di persone.

Prima di approdare a ‘La Jardinière’, i prodotti dell’orto e dei campi vengono trasportati e depositati al Champ de la ville, l’orto della città, il negozio-banca di cereali affidato alle donne per gestire e rivendere nel quartiere di Cissin le merci della campagna. E della catena fa anche parte un programma di sensibilizzazione a un’alimentazione arricchita per i bambini che soffrono di malnutrizione, con l’intento di realizzare apposite farine. Segue poi l’anello del servizio mensa per la scuola del quartiere e la componente di microcredito per le donne decise a lanciarsi nell’attività legata alla rete d’acquisto.

La disponibilità dei partner locali è una chiave del successo del progetto Rasa. “I burkinabé sono collaborativi, sanno lavorare in gruppo, sono aperti alla progettazione comune, qualità di grande vantaggio per l’implementazione del progetto” sottolinea Piero Sunzini, il direttore della Ong Tamat. Per Sunzini, un profondo conoscitore del Burkina e della regione, questo spirito è un retaggio degli ideali di Thomas Sankara: “Fu Sankara - ricorda il direttore, un agronomo di formazione - a lanciare concetti come ‘consumiamo burkinabé’, l’impegno per la produzione sostenibile a partire dalla famiglia, alla base della sicurezza alimentare. L’esistenza di ‘groupements paysans’ già strutturati sono un altro retaggio di Sankara, sono un’eccezione positiva che non si trova da nessun’altra parte”.

Nel caso del Rasa la Tamat si è affidata alla Ong ICCV-Nazemse di Cissin, guidata da Simon Nacoulma, da anni impegnato in progetti sociali nel quartiere. “L’associazione nacque a casa mia - racconta Nacoulma - con mia madre, con le donne del quartiere. Con il primo denaro affittammo uno spazio di 10 metri quadrati per l’ufficio e un computer, mentre tutte le attività si svolgevano per strada. Nel 2007 affittammo una casa per farne una biblioteca e nel 2006 chiesi il muro di un vicino per fare un centro prescolastico nella strada. Partimmo con 35 alunni; oggi la scuola ha 10 anni e conta tre classi”.

Ma il progetto più recente è quello che sorge di fronte a ‘La Jardinière’: dall’altra parte della strada è nata una biblioteca, che accoglie 3000 abbonati e può conte-



↑ Donne al lavoro / Tamat

nere 5000 libri. Grazie all’impianto solare, i giovani e gli studenti vengono fino a sera per ripassare e fare i compiti in compagnia sulla terrazza dello stabile. Sui gradini a forma d’arena, alcune sere, ci si ritrova per guardare gratuitamente un film proiettato sulla parete dipinta di bianco che fa da grande schermo.

“Provo a fare azioni di prossimità in questo quartiere - dice ancora Simon - per aiutare lo sviluppo locale al quotidiano, soprattutto dal punto di vista socio-sanitario ed educativo. L’incontro con Tamat è avvenuto tramite un amico, nel 2009. Da allora collaboriamo con bei risultati e abbiamo appena concluso un progetto che andrà avanti per tre anni”.

Del progetto, che sarà lanciato a giugno, ci parla ancora Sunzini: “Il progetto Rasad, Rete d’acquisto per la sicurezza alimentare con il contributo della diaspora, prevede due assi: il primo, l’allargamento a Koubri, in un contesto più rurale, dello schema creato a Ouagadougou. Il secondo: il coinvolgimento della diaspora burkinabé in Italia, con esponenti disposti a rientrare volontariamente sulla base di un progetto assistito per la re-integrazione. Si prevede per questo volano uno studio approfondito e un’attenzione particolare a non alterare l’equilibrio di Koubri. Alcune persone saranno integrate direttamente nel progetto, altre in attività di auto-impresa legate al progetto (meccanici per trattori, pannelli fotovoltaici, pozzi...). Nel Rasad verrà inoltre introdotto uno studio dell’Enea sulla lotta fitosanitaria con metodi biologici basati su prodotti locali, in particolare l’albero Neem”. ■

EMME  
VILLE

 **Famat**

# COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DAL 1995

**Siamo** una ONG. **Lavoriamo** su sovranità alimentare, sicurezza alimentare, agro-ecologia e agri-cultura. **Crediamo** nelle persone e nel rafforzamento delle competenze personali, per il miglioramento delle condizioni di vita di ognuno. **Sosteniamo** le organizzazioni locali, facendo in modo che ogni persona in ogni luogo possa vivere di risorse e competenze proprie. **Sosteniamo** le popolazioni locali e la società civile per implementare soluzioni di sviluppo sostenibile in ambito sociale, ambientale, culturale ed economico. **Siamo per** un mondo più equo, più giusto e più vicino alle donne. **Siamo** in Africa, America Latina e Balcani.

**#CONTAMAT**

SCRIVI QUESTO CODICE FISCALE:

02142470547

[www.famat.org](http://www.famat.org)

